

L'analisi

È grande in questi giorni la preoccupazione per le persone anziane, sia quelle ricoverate in strutture sia quelle isolate nella propria abitazione. Situazioni che ben conosce **Luciana Quaia**, psicologa gerontologa, consulente presso case di riposo e centri diurni integrati, da anni impegnata in attività di sostegno a gruppi di familiari e a persone con decadimento cognitivo. Luciana Quaia è inoltre formatrice di operatori sociali e sanitari e autrice di saggi quali "Alzheimer e riabilitazione cognitiva. Esercizi, attività e progetti per stimolare la memoria" (Carocci, 2019) e "L'autobiografia nei servizi residenziali" (Maggioli editore, 2019).

Dottoressa Quaia, come è la situazione nelle case di riposo comasche?

«Per ora in generale è tranquilla. Bisogna specificare che c'è differenza tra chi è disorientato nel tempo e nello spazio, come ad esempio i malati di Alzheimer, e chi è invece in grado di ragionare. Con i primi è diventato diffi-

«Non lasciare soli gli anziani»

La psicologa gerontologa Luciana Quaia



“

L'esperta

Per ora

la situazione
è tranquilla,
ma preoccupa
la durata
dell'isolamento

cile interagire. Dobbiamo presentarci bardati con guanti e mascherine e non è possibile parlare e fare attività in questo modo, la distanza sociale non può essere rispettata e noi siamo pericolosi per loro».

Come spiegare il Coronavirus agli anziani che sono in grado di capire e che sono ricoverati in strutture?

«Con i cosiddetti "ragionanti" è stato fatto un lavoro specifico con gli educatori che hanno spiegato la situazione con immagini, filmati brevi e attraverso le parole chiave come la distanza da mantenere. Sono stati selezionati alcuni brevi spezzoni televisivi non ansiogeni come il messaggio del presidente Mattarella, e fatte letture di articoli di giornale. Questo scambio di informazioni ha generato anche situazioni inaspettate: all'inizio, per lo meno, c'è stata anche molta sdrammatizzazione, soprattutto tra quegli anziani che si ricordavano dell'influenza asiatica e di quanti morti fece e che han-

no dimostrato calma e buon senso. Inoltre, chi ha il cellulare può chiamare i parenti, per chi non è in grado intervengono gli educatori per assicurare la comunicazione con i parenti. Ho parlato con una collega psichiatra che mi diceva che i suoi pazienti sono diventati più tranquilli, l'importante è che abbiano riferimenti e non siano lasciati soli».

Che cosa la preoccupa?

«Il tempo. La preoccupazione è per la durata di questa situazione, tutti hanno in mente la data del 3 aprile, ma il rallentamento del contagio sarà lento, bisogna pre-

Informare bene

Abbiamo spiegato
la situazione
con immagini, brevi
filmati e attraverso
le "parole chiave"

